

ziali, ed il primo congresso commerciale di Berlino si preoccupò specialmente dei danni che esse possono recare ai luoghi intermedi.

In Inghilterra, in America, dappertutto si nota un vivo malcontento contro le tariffe differenziali; e potrei citare un economista di moda, il Wagner, che dice, che le tariffe differenziali dovansi applicare nei soli casi necessari per sostenere una lotta di concorrenza.

Chechè ne sia, sul continente italiano, attesa la sua forma allungata, io riconosco che le tariffe differenziali sono opportunissime ad agevolare l'endosmosi e l'esosmosi dei prodotti da un capo all'altro della penisola.

Ma in Sicilia, dove il movimento dalla periferia al centro è scarsissimo, dove il percorso medio delle merci è di circa 50 chilometri e dove la distanza media dai centri di produzione alle ferrovie è inferiore al limite d'applicabilità delle tariffe differenziali, queste tariffe non hanno ragione di essere e non riescono se non a quello che giustamente disse il presidente della Camera di commercio di Girgenti, cioè ad una pirateria commerciale.

Tale infatti è il parere degli uomini più competenti, che hanno studiato questa questione; tale, ho ragion di credere, da private informazioni, che sia anche quello della Commissione di inchiesta sulle ferrovie; e l'onorevole La Porta, che mi ascolta con gentile attenzione, potrà far fede se non è vero, che in quella Commissione si fu, se non unanimi, almeno in massima parte, contrari alle tariffe differenziali. Leggete gli *Atti* della Commissione d'inchiesta, e vedrete che Messina è la sola che domanda le tariffe differenziali; Catania, Girgenti, Licata vi sono contrarie; Caltanissetta domanda una riduzione, e accetta le tariffe differenziali soltanto come una forma qualunque di riduzione.

Siracusa non domanda altro che la equiparazione del tronco Bicocca-Siracusa al tronco Bicocca-Messina. Palermo domanda anch'esso la riduzione delle tariffe siciliane, ma le tariffe differenziali non le domandano che pochi deponenti. I più autorevoli rappresentanti di quella cospicua provincia tra cui il presidente del Consiglio provinciale e quello della Camera di commercio riconobbero che in Sicilia le tariffe differenziali sono inapplicabili.

Ma non posso a meno di aggiungere una osservazione.

Per qual ragione dovrebbero mai chiedersi le tariffe differenziali? Non al certo per aumentare la massa dei trasporti, poichè coi mezzi ordinari si paga il quintuplo che colla ferrovia, e neppure

per agevolare la produzione e poter fare la concorrenza alle piriti, poichè la differenza fra le piriti, e lo zolfo posti a Marsiglia è di lire 41, mentre la spesa ferroviaria media è di lire 6 24.

E su questo punto io invoco l'appoggio dell'onorevole ministro delle finanze, il quale nella sua relazione premessa al disegno di legge sulla revisione delle tariffe doganali, disse essere inutile la riduzione del dazio di uscita, che ascende a lire 12 per tonnellata, oltre il doppio decimo, di guisa che *a fortiori* deve essere inutile la riduzione di una spesa di trasporto, la quale in media ascende alla metà del predetto dazio d'uscita.

Per tutte queste ragioni io ripeto che spero che il Governo vorrà dare le più chiare e tranquillanti assicurazioni. E mi permetto di fargli osservare, che se esso invece di aspettare che sia approvato il disegno di legge già presentato, avrà l'impazienza d'introdurre ora delle modificazioni nelle nostre tariffe, nascerà uno di questi due inconvenienti: o le nuove tariffe produrranno effettivamente degli spostamenti nell'attuale commercio, ed è facile prevedere quale ne sarà l'effetto; o non ne produrranno, ed allora coloro che si aspettano da codesti spostamenti un beneficio, si crederanno mistificati e non cesseranno di assordare il Governo coi loro reclami, che anzi questi si faranno più vivi, poichè sarà scemato in loro il rispetto, sarà scemata in loro la fiducia nel Governo.

Creda pure il Governo che il sistema di voler contentare tutti, non è un buon sistema (*Commenti*), e che è assai più savio, assai più accorto e soprattutto assai più decoroso partito quello di contentare unicamente ed esclusivamente, ma interamente, chi ha ragione. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ora viene l'interpellanza dell'onorevole Carnazza-Amari. Ne do lettura:

“ I sottoscritti intendono interpellare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, in ordine alle dimostrazioni avvenute in Catania nei giorni 23, 24, 25 corrente. ”

L'onorevole Carnazza-Amari ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

**Carnazza-Amari.** Onorevoli signori. Non è senza un sentimento di vivo dolore che anch'io m'induco ad intrattener la Camera di una questione ardente, della quale già sotto un altro aspetto vi ha parlato l'onorevole Di San Giuliano. Nulladimeno io sento il dovere d'intrattenervi ancora sulle dimostrazioni avvenute in quella città, in nome della quale parlo ed in nome della quale io spero il vostro